

“La scuola delle mogli” di Molière: capolavoro o baraccone?

Teatro Parenti.

Il testo è magnifico, traduzione e musiche un po' meno. Ma piace

MARIA GIULIA MINETTI

Di questa «Scuola delle mogli» diretta, manipolata e interpretata dal geniale Valter Malosti - in inglese l'aggettivo per descriverlo sarebbe «flaboyant», che vuol dire fiammeggiante, ma con allusione alla vulcanicità, telluricità, gusto di stupire, inclinazione barocca - sarebbe più facile dire male che bene.

Male perché il testo meraviglioso, comico e amarissimo, con dentro una critica ai maschi e al loro modo di trattare le donne che mostra come nella borghesia secentesca francese allignassero propensioni identiche a quelle degli attuali talibani (il protagonista vuole la sua futura moglie completamente ignorante, anche del leggere e dello scrivere), il testo magnifico, dicevamo, è ferocemente violentato. Le rime alessandrine di Molière incarnate in una traduzione

guitta, la recitazione da vaudeville, le musiche da baraccone, il ritmo da rivista, la volgarità da Kabarett.

Se però, invece che aspetti negativi, quelli appena elencati si considerassero aspetti positivi, ecco che il giudizio si capovolgerebbe: lo spettacolo tiene dal primo minuto all'ultimo, «funziona» che è una bellezza, attrae, stupisce, seduce, diverte.

Si rischia di perdere - in questa girandola - lo «spessore» molièriano, la critica sociale che funziona ancora adesso, non solo in terra talibana, di smarrire la finezza e la naturalezza (il famoso «naturel» amato dall'autore) perché la farsa prevale, però si guadagna molto teatro, una genuina irruenza scenica, una voglia - del regista/attore e dell'intera compagnia - di darsi al pubblico con tutti i mirabolanti trucchi del mestiere.

Insomma, teatro sfacciato, ma di generosa sfacciataggine. E tutte le «offese» al testo, lo si capisce benissimo, vengono dall'ammirazione, dalla voglia di esaltarlo. Non è così paradossale, a pensarci.

Via Pier Lombardo 14, 10/32 euro, fino al 21 novembre, tel. 02-59995206





Valter Maolosti e Giulia Cotugno inscenano Molière